

## POLEMICHE BRESCIANE SUL PD NEL PSE

A volte stento a credere a quel che leggo. Sulla vicenda Letta e l'adesione del PD al PSE, per esempio.

Si fa un congresso ed i "lettiani per Renzi" si schierano come si son schierati. Anche a Brescia. Non per polemica, ma era così difficile capire il vero obiettivo di Renzi? Forse quello di sacrificarsi per fare quel che non voleva fare, ovvero il segretario del PD? Ha bloccato Letta, ancor più di quanto Letta stesso si fosse già bloccato, e l'ha poi saltato. Come tra bimbi, diciamo amici, il salto della cavallina.

A cose fatte ed ormai sfinite un bel documento bresciano, primo firmatario Nicola Del Bono con tante altre firme, a sostegno di Letta che stava già per andarsene.

Renzi si poteva sostenere o contrastare (da parte mia ero tra i secondi) ma non si poteva, come non si può, equivocare. Va preso sul serio in tutti i suoi aspetti, quelli positivi e soprattutto quelli meno.

Stessa cosa sul PD nel PSE.

Leggo le obiezioni di alcuni amici: Bazoli, Girelli, Manzoni...Si doveva approfondire, verificare, discutere. Tutto vero, ma si dà il caso che – e qui ha ragione De Martin – l'adesione del PD era esattamente una parte importante ed integrante della piattaforma di Renzi alle primarie. Ma su quel punto critico allora non una piega.

Anzi se debbo dire con chiarezza, nel confronto alle primarie eravamo solo noi sostenitori di Cuperlo a porre nel silenzio il tema (come da nostro documento) della trasformazione del PSE in "un nuovo soggetto di socialisti e di democratici". Quindi non un'acritica e piatta adesione.

In coda alle riunioni mi permettevo pure degli sfottò con i miei amici "democristiani" sulla loro spregiudicata capacità di sorpasso in curva. Intanto si vince, mi si diceva, prendendovi voti pure a sinistra, mettendo in un angolo Bersani e soprattutto D'Alema. Soprattutto il malefico D'Alema, l'ultimo comunista da rottamare, poi si vedrà... Infatti si vede. E si vede bene. Pure per D'Alema, ho impressione.

Infine, ma solo per cenno. Anche qui senza polemiche. Penso che per il PD - raccogliendo in questo, e positivamente, il problema vero sollevato dalle critiche sulle identità culturali e sul valore del pluralismo – si porrà il problema di essere da se stesso, oltre che nel contesto europeo, un soggetto democratico e socialista. Con le sue componenti e la loro legittimazione piena.

E' questo esattamente ciò che come minoranza sconfitta (Mozione Angius-Zani) ponemmo nel 2007 alla fondazione del PD: "*un partito federato democratico e socialista*". Allora ci si disse di no, perché il PD doveva appoggiare la scala al cielo. Doveva farsi tutti i suoi complicati labirinti. Verificare gli abbandoni di illusioni e di illusionisti. Ma, seppure con sette anni di ritardo, è esattamente questa la strada oggi imboccata. Con realismo.

Adesso nessuno lo ammetterà, ma non ha importanza. Semplicemente, e per fortuna di tutti noi, scendendo dalle nuvole, lo si farà!

Claudio Bragaglio.

Brescia 4 marzo 2014